

Non far soverchie le tue note al testo

Note di presentazione degli autori

*Non far soverchie le tue chiose al testo,
che puossi in bel soggiorno esser molesto.*

Pietro Bembo

L'Ultima Eneide ha avuto molte redazioni e un certo numero di lettori volontari. Le domande ricorrenti di questi lettori hanno costituito quasi una serie di FAQ che, al momento di dover redigere questa presentazione, ci è sembrato potessero costituire un riferimento pertinente, di virtuale e non artificiale corrispondenza alle curiosità dei nuovi lettori che dovrebbero essere una loro proiezione. Le nostre note sono dunque, in primo luogo, risposte ai dubbi ed alle perplessità più rappresentate e solo indirettamente una promozione, una confessione e una parziale analisi del testo e della scrittura. Forse siamo stati troppo lunghi (e ci sono troppe note nelle Note) ma i temi erano tanti, abbiamo voluto trattare con serietà anche gli argomenti più leggeri e riportare, per quanto possibile, fonti e parole originali. E poi, per parafrasare Cicerone, avevamo poco tempo e non abbiamo potuto scrivere note più brevi.

§1-Quale trama?

No comment. Non siamo capaci e non vogliamo fare come il Reader's Digest che pubblicava in fondo a ogni numero della rivista il 'riassunto' di un bel libro, redatto con uno stile invidiabile, capace di concentrare in poche pagine (30-35) l'intera trama. Questo, poi, è un libro fondato innanzitutto sulla trama! Anzi, per tutti i curiosi, ite ad vendentes.⁷

§2- Qual è almeno la premessa alla vicenda.

3057. Dopo una catastrofe apocalittica si sono sottratti alla morte solo alcuni uomini, quelli che vivevano nella base spaziale, quelli che lavoravano alle colture negli abissi marini e quelli che preparavano armi in bunker sotterranei nascosti nelle viscere della Terra. Gli effetti affievoliti della catastrofe hanno reso non fecondi gli uomini e le donne, che, in possesso delle tecnologie mediche più raffinate ed avanzate, sono riusciti peraltro a sopravvivere in perfette condizioni fisiche per un tempo lunghissimo, sostituendo tutti gli organi malati con trapianti e protesi. Per questo i sopravvissuti si sono autodefiniti gli Immortali. Il loro capo, Roger, autoproclamatosi il Supremo, appassionato del mito e dell'epica, ha preteso ad un certo punto di chiamarsi Zeus e che tutti i sopravvissuti assumessero nomi ed attributi degli dei del pantheon grecoromano, tanto da battezzare Olimpo il meteorite scelto e dirottato come supporto mobile della base spaziale.

Qualche tempo dopo la catastrofe, nel pianeta tornato abitabile furono scoperti e segnalati rari gruppi di altri uomini sopravvissuti, mutanti che avevano sviluppato la facoltà di resistere agli agenti mortali che avevano sterminato tutti gli altri.

⁷ Vangelo Mt. 25, 9 (Andate dai venditori)

Erano nelle condizioni più primitive e ferine, ma erano uomini fertili che cominciarono ben presto a riprodursi.

Gli Immortali, lungi dal mettere a loro disposizione il patrimonio di cultura e scienza di cui disponevano, si allegrarono, poiché potevano ora utilizzare i superstiti come sudditi disposti a morire, obbedienti, spaventati e banche organi per le loro esigenze di sopravvivenza.

Temendo di poter essere alla lunga, sopraffatti dai mutanti, la cui popolazione cresceva, gli Immortali pensarono a un sistema di educazione di massa per renderli obbedienti e spaventati e convincerli d'aver a che fare con divinità invincibili.

Secondo le indicazioni di Zeus, idearono tre progetti, l'Iliade, l'Odissea e l'Eneide, per far ripercorrere ai Selvaggi le tappe dell'epica e del Mito. Dalla fine dell'Eneide sarebbero riusciti a far loro edificare l'Impero Romano, il modello originale dell'Impero Americano, che, a sua volta, avrebbe avuto come obiettivo primario l'assoggettamento dei popoli della Terra e una pace fondata sulla sopraffazione, la guerra... e sull'obbedienza piena a tutti agli ordini degli dei.

Ma qualcosa non funziona come dovrebbe, l'uomo scelto per interpretare Enea, per errore, durante il progetto Iliade, viene ferito gravemente alla testa da Achille e Afrodite, inspiegabilmente vinta dall'amore materno, non può sopportare che suo figlio muoia o venga sostituito con un clone. Segretamente Enea viene salvato dagli amici di Afrodite con l'inserimento di parte di un cervello recuperato fortunatamente e proveniente da una persona del lontano passato della Terra, una persona vissuta nel primo secolo del Duemila; i cospiratori ne sapevano poco, a parte che il suo cervello era stato conservato nella grafite dopo la condanna a morte.

Sbarcato nel Lazio Enea scopre di poter comunicare coll'ospite, che conosce le vicende dell'Eneide e capisce che i Troiani si trovano ad un passo dalla guerra nel Lazio.

Le due persone, in difficile convivenza, concordano di cercare la pace. Ma non è cosa facile date le circostanze e gli Immortali non tollerano che si cambino, con la storia preparata, i loro progetti. L'uomo chiamato Enea è poi segnato dal passato che lo hanno costretto a vivere...

Come sarà l'ultima Eneide?

§ 3-Come potete passare dall'epica al romanzo?

L'abbiamo fatto senza pensarci troppo ma c'è un fil rouge che autori autorevoli vedono tra il punto di partenza e quello, per noi necessitato, d'arrivo.

Secondo Wikipedia "Un poema epico è un componimento letterario che narra le gesta, storiche o leggendarie, di un eroe o di un popolo, mediante le quali si conservava e tramandava la memoria e l'identità di una civiltà o di una classe politica.

Il termine "epica" deriva dal greco antico *ἔπος* (epos) che significa "parola", ed in senso più ampio "racconto", "narrazione".⁸

Argomentava G. W. F. Hegel nel suo testo *Estetica*, per cui ci ha fatto da cicerone, anzi da virgilio, un libro di Giuseppe Petronio: "L'epica (il genere che qui ci interessa) ha avuto una sua fase, e quindi forma particolare, presso gli orientali (india-

⁸Wikipedia ad vocem Poema epico. http://it.wikipedia.org/wiki/Poema_epico

ni, arabi, persiani); una fase e forma ‘classica’, ‘veramente epica’, cioè combacianti in pieno col modello ideale, presso i greci, uno sviluppo ricco di forme nel Medioevo, quando una nuova ‘concezione del mondo’, la fede religiosa e i destini di nuove popolazioni’ fecero penetrare ‘un nuovo soffio e un nuovo spirito’ in un genere che presso i romani aveva perso la sua ‘autenticità’ ed era diventato ‘artistico’, cioè lavorato a freddo, a tavolino, come in Virgilio ed altri ancora”⁹

Con la sua convinzione profonda della razionalità del reale Hegel “può incontrare, giunto a un momento dato del processo storico il ‘romanzo’, la ‘moderna epopea borghese’, e può darne, in una densa lucidissima pagina, una caratterizzazione che include, tutto a un tempo, gli aspetti che l’apparentano a quelle opere che aggruppiamo sotto il denominatore comune di ‘epica’ o ‘epopea’ e gli aspetti differenziali che ne fanno un’epica di nuovo genere. Aspetti differenziali in funzione di una fase ‘prosaica’ di storia che, non possedendo più i tratti caratteristici, essenziali delle civiltà antiche, non offre più ‘la condizione originariamente poetica da cui si originava l’epos vero e proprio”¹⁰

Non riesce a nascondere come pensi si tratti di un peggioramento, lo si legge controtuce! E non poteva conoscere la letteratura di genere! ¹¹ Per lui I romanzi erano il Don Chisciotte, Pamela, la Nouvelle Héloïse, il Werther di Goethe, che non amava (!) dato “il carattere decisamente morboso che non ha la forza di elevarsi oltre l’egoismo del suo amore’ e il Wilhelm Meister, sempre di Goethe, che invece considerava la ‘forma autentica’ e ‘vera’ di ‘questa nuova epica’.¹²

Per Hegel, secondo Petronio, “il succo che Wilhelm Meister aveva spremuto dai suoi anni di apprendistato e di vagabondaggio [era] una lezione di saggia umana misura che, mentre riconosceva quelli che poi il nostro De Sanctis¹³ avrebbe chiamati ‘i limiti dell’ideale’ non per questo rinnegava l’ideale, e, mentre accettava il reale con la sua prosaicità, pure si sforzava di sollevarlo a ideale, a un umano, malinconico ideale.”¹⁴

Solo quando abbiamo letto questa frase, così chiara, così profonda, ci siamo accorti di quanto Wilhelm Meister ci portavamo, entrambi, appresso e di come a ben vedere illuminava anche il finale della nostra povera opera.

Da quel primo Ottocento il romanzo (e più generalmente la narrativa: questo discorso coinvolge la narrativa in prosa tutta intera) prolifera e si espande con la vitalità esuberante di una foresta tropicale (...) ¹⁵

Poi nel ‘polimorfo proliferare del romanzo’ venne il romanzo intimista, quello sociale, il romanzo psicologico, quello decadente, tutti tipi di romanzi che riescono a

⁹ G. Petronio, *Teorie e realtà del romanzo*, Roma-Bari, Laterza, 1979, VIII.

¹⁰ G. Petronio, *Teorie* cit., IX.

¹¹ ...anche se dopo aver descritto l’epos idillico avrebbe affermato che ‘per le restanti sfere della vita contemporanea nazionale e sociale, un illimitato spazio di esplicazioni si è infine dischiuso, nel campo della poesia epica, al romanzo, al racconto e alla novella (. .)G. W. F. Hegel, *Estetica*, Torino, Einaudi, 1963, 1242 e sgg. Si potrebbe anche, con molta buona volontà, prendere questa affermazione per una assoluzione preventiva!

¹² Cfr. G. Petronio, *Teorie*, cit., X. .

¹³ ...che fu critico e grande ministro della Pubblica Istruzione.

¹⁴ G. Petronio, *Teorie*, cit., XI.

¹⁵ G. Petronio, *Teorie*, cit., XII.

soddisfare le esigenze dei lettori. Petronio ne dà alla rinfusa un elenco, che se non è completo, come dice, per noi poco ci manca ““di formazione’ (il tedesco Bildungsroman), romanzo epopea, romanzo-fiume, antiromanzo, dell’adolescenza, della vecchiaia, femminile, d’amore, patetico, romanzesco, d’appendice, fantastico, di fantascienza, d’avventura, poliziesco, ‘nero’, ‘rosa’, industriale, behaviorista, dell’intellettuale, dell’energia, del destino, di costume, intimista, domestico, cittadino, rusticale, epistolare, romanzo-saggio, d’inchiesta, reportage, omofonico, polifonico (questi ultimi due sono termini conosciuti da Bachtin), poligonale (è un termine di Albères) ecc. ecc.: ce n’è davvero per tutte le età, per tutte le condizioni sociali, per tutti i gusti! È la forza selvaggia di questa proliferazione apparirebbe ancora maggiore se, all’interno di ognuno di questi sottogeneri si elencassero le specie e le sottospecie: si pensi solo ai determinativi con cui si può sfumare e distinguere il denominatore comune di ‘romanzo poliziesco’: psicologico, d’azione, di situazione, di ambiente e si potrebbe continuare.”¹⁶ Per esempio giallo-enigma, giallo umoristico, spy-story, giallo di mafia o problematico.¹⁷

Nel testo di Petronio si considera genere il romanzo e gli altri sono sottogeneri. Oggi l’elenco è da considerare un elenco di generi e le specie e le sottospecie, sono da considerare sottogeneri.

Moltissimi sono i sottogeneri della Fantascienza che riportiamo da Wikipedia¹⁸ Fantascienza hard o tecnologica/. Fantascienza soft/ New Wave/. Fantascienza apocalittica e post apocalittica/ Space opera/ Fantascienza epica/ Cyberpunk/ Postcyberpunk/ Steampunk/ Fantascienza utopica e distopica/ Ucronia/ Viaggio nel tempo/ Xenofiction/ Contaminazioni letterarie/ Biopunk, sottogenere del postcyberpunk/ Cosy catastrophe, sottogenere della fantascienza post apocalittica/ Dieselpunk, sottogenere del cyberpunk/Edisonata (Edisonade), sottogenere del romanzo scientifico/ Horror fantascientifico (science horror), fusione con temi horror/ Fantapolitica (political fiction)/ Fantascienza gotica (gothic science fiction)/ Fantascienza pulp (pulp science fiction)/ Fantascienza umoristica e satirica/ Fantaspionaggio (spy-fi), storia di spionaggio con tecnologie fantascientifiche/ Nanopunk, sottogenere del postcyberpunk/ Narrativa d’anticipazione/ Planetary romance, sottogenere della space opera/ Romanzo scientifico (scientific romance), genere anticipatore della fantascienza/ Science fantasy, fusione con temi fantasy/ Space opera militare (military science fiction), sottogenere della space opera/ Splatterpunk, sottogenere del cyberpunk/ Terra morente, sottogenere della fantascienza apocalittica/ Viaggi straordinari (Voyages extraordinaires), sottogenere verniano del romanzo scientifico/ Western fantascientifico o fantawestern (science fiction Western), sottogenere dello steampunk.¹⁹

¹⁶ G. Petronio, *Teorie*, cit., XV.

¹⁷ Cfr. Luigi Calcerano & Giuseppe Fiori, *Teoria e pratica del giallo*, Roma. Edizioni Conoscenza, 2009.

¹⁸ http://it.wikipedia.org/wiki/Generi_e_filoni_della_fantascienza

¹⁹ L’elenco è per difetto, poiché, ad esempio, “ogni racconto fantastico può essere trasformato in un racconto di fantascienza purché il soprannaturale venga eliminato mediante la spiegazione di quanto si va fabulando: spiegazione che deve essere sempre attendibile da un punto di vista logico scientifico.” F. Ferrini, *Che cosa è la fantascienza*, Roma, Astrolabio Ubaldini, 1970, 27.